

MARTEDÌ 2 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta
al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia

e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve» (Is 1,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica il nostro cuore, o Padre!**

- Insegnaci a cercare non lo sguardo ammirato degli altri, ma il tuo sguardo, che ci custodisce e ci educa a camminare nella giustizia.
- Liberaci dai nostri peccati e rendici disponibili a liberare le spalle degli oppressi da tutto ciò che grava ingiustamente sulla loro vita.
- Illumina i governanti perché perseguano la giustizia sociale; dona discernimento ai pastori delle Chiese, perché custodiscano e facciano crescere la fraternità ecclesiale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 12,4-5

Conserva la luce ai miei occhi, o Signore,
perché non mi sorprenda il sonno della morte e il mio nemico
non dica: «L'ho vinto!».

COLLETTA

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!

¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi

come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49

Rit. **A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

oppure: **Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più

grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per la potenza di questo mistero di riconciliazione compi in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché ci guarisca dai mali di questo mondo e ci conduca ai beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione alla tua mensa, o Signore, ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Accogli con benevolenza, o Signore, le suppliche dei tuoi fedeli e guarisci le loro debolezze, perché, ottenuta la grazia del perdono, gioiscano sempre della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Discutiamo!

«Su, venite e discutiamo», dice il Signore attraverso il profeta Isaia (1,18). In queste parole possiamo riconoscere una traccia di quello che gli esperti chiamano «*rîb* profetico», tipico della tradizione ebraica. Le Scritture di Israele, infatti, ci presentano due modi con cui Dio risponde all'ingiustizia: il primo viene definito *mispat*, il secondo *rîb*. Il primo è del tutto simile al nostro: si va da un giudice, terzo tra le due parti in contesa, il quale assicura la giustizia decidendo chi ha ragione e chi ha torto, e punendo il colpevole con una pena. Questo modo di ristabilire la giustizia, per quanto possa essere necessario o inevitabile, rimane comunque imperfetto, perché risponde al male compiuto contrapponendovi un'azione della stessa natura: al male si reagisce con una pena certo proporzionata, che però rimane pena, con un carattere dunque afflittivo. Al male si reagisce con altro male.

La letteratura biblica conosce però un'altra via, quella del *rîb* appunto, in cui la parte lesa, la vittima dell'ingiustizia, non va da un giudice terzo, ma si rivolge direttamente al colpevole, accusandolo di aver commesso un sopruso o un'ingiustizia. Lo scopo del *rîb*, di conseguenza, non è quello di vendicare il torto subito attraverso la punizione del colpevole, o di ricevere una soddisfazione mediante l'inflizione di una pena; lo scopo è del tutto diverso: ciò che la parte lesa desidera è che il colpevole giunga a

riconoscere il male commesso. Se l'accusa di fronte a un giudice terzo è finalizzata alla condanna, l'accusa nel *rîb* è al contrario orientata al pentimento del colpevole, alla sua giustificazione (non a punirlo ma a renderlo nuovamente giusto) e finalmente alla riconciliazione con lui. Questa è la via che Dio predilige, come emerge da questo primo capitolo di Isaia. Dio vuole discutere con il suo popolo per rivelargli il suo peccato, ma soprattutto per liberarlo da esso così da renderlo un popolo giusto, capace di fare il bene. Tale infatti è la promessa di Dio: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (1,18-19). Dio discute con il suo popolo per rendere di nuovo luminosi i suoi comportamenti.

Dal testo di Isaia emerge un altro aspetto importante: comportarsi in modo giusto non significa soltanto astenersi dal commettere il male, trasgredendo la Legge. La giustizia coincide piuttosto con la compassione con la quale ci si prende cura del bisogno dei poveri. Ciò che Israele deve imparare in questo dialogo, o in questa discussione con il suo Dio, è proprio questo: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (1,17).

Si tratta, in altre parole, di vivere l'atteggiamento opposto rispetto a quello rimproverato da Gesù a scribi e farisei. Costoro, infatti, impongono pesanti fardelli sulle spalle della gente (cf. Mt 23,4), mentre il discepolo del Regno è colui che libera le spalle

dei poveri dai gravami che li costringono a curvarsi sotto pesi insopportabili. Scribi e farisei cercano lo sguardo ammirato dalla gente, il discepolo, al contrario, vive e cammina sotto lo sguardo di Dio, e impara da lui a soccorrere l'oppresso, a rendere giustizia all'orfano, a difendere la causa della vedova.

È illuminante che l'aiuto che si presta al povero, che qui si incarna nell'orfano (una delle categorie più deboli, insieme alle vedove, della società israelitica), venga definito con l'espressione «rendere giustizia». Non si tratta semplicemente di fare l'elemosina, ma di tornare a creare quelle relazioni giuste che devono sussistere in una comunità nella quale, afferma Gesù in Matteo, siamo tutti fratelli, perché uno solo è il Padre, quello nei cieli (cf. Mt 23,8-9). Riconoscere l'unica paternità di Dio e l'unica signoria di Cristo deve impegnarci a rendere più fraterne le relazioni tra di noi, vigilando in particolare su quei peccati che feriscono il nostro rapporto con Dio proprio perché feriscono la giustizia che dobbiamo vivere tra di noi.

Padre, noi pronunciamo spesso questo tuo nome in modo idolatrico, trasgredendo il precetto che ci chiede di non nominare il nome di Dio invano. Lo facciamo ogni volta che ti invochiamo come Padre senza vivere rapporti fraterni tra noi. Ogni volta che ti invochiamo come il giusto e il misericordioso senza vivere la giustizia e la compassione tra di noi. Purifica e converti il nostro cuore!

Calendario ecumenico

Cattolici

Agnese di Boemia (1282).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoto, vescovo di Kyrenia (315); Esichio il Palatino, martire (303) ed Ermogene il Taumaturgo (1612), patriarca di Mosca (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Eusabio il capitano, martire (III-IV sec.).

Maroniti

Giovanni Marone, protopatriarca maronita (VII sec.).

Anglicani

Chad, vescovo di Lichfield, missionario (672).

Luterani

John Wesley, predicatore (1791).

Feste interreligiose

Baha'i

Diciannove giorni di digiuno (fino al 20) per gli adulti in buona salute, dall'alba al tramonto.